

I miracoli di «mamma Ebe»

Soldi, pellicce e gioielli nella sua clinica di Pistoia

Ebe Giorgini, fondatrice dell'ordine religioso del «Gesù misericordioso», è in galera accusata di truffa e altro ancora - Davanti a «Villa Gliola» una folla scorcata

VERCELLI. — Dopo i nove arresti compiuti l'altro ieri dai carabinieri di Vercelli a conclusione della prima fase dell'indagine sull'attività della «Pia opera Gesù misericordioso», il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Sciala ha iniziato ad interrogare come testimoni una settantina tra «novizi», sacerdoti e «suore», reclutati e «consacrati» da Ebe Giorgini, fondatrice dell'organizzazione. «Mamma-Ebe, con

l'imposizione del voto di povertà, si faceva consegnare dai suoi reclutati tutti i loro averi e tutti i proventi che derivavano dal loro impiego in vari istituti per anziani, ultimo quello di Borgo D'Ale, da dove l'inchiesta ha preso inizio. Elementi utili all'inchiesta potranno comunque essere acquisiti anche dall'interrogatorio dei parenti dei giovani sfruttati. Una trentina di genitori sono già arrivati a Vercelli, a disposizione della magistratura.



Ebe Giorgini

Dal nostro inviato

PISTOIA. — «Mi stia bene a sentire», «Mamma Ebe» è una santa. Ha capito? Una santa. Anche Cristo è stato crocifisso e ora tocca a lei. Avevo una amica ammalata che pesava 34 chili. L'ho presa e portata qui a «Villa Gliola». «Mamma Ebe» l'ha stesa su un lettino, ha cominciato a toccarla e la mia amica ha vomitato roba gialla e verde. Da quel giorno, si è ripresa e ora è guarita. Vada, vada a chiedere. È sposata e ha tre figlie. Quando mi vede piange dalla gioia. E a me? A me è successa la stessa cosa. Ero malata grave allo stomaco: lei mi ha toccato e ora sto bene. Da quel giorno sono rimasto qui come custode.

per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «santoni». Piangono, urlano e di giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Un certo Emilio che viene da Salerno racconta, appunto, della moglie paralitica che sta dentro e che è quasi guarita a forza di «toccamenti». Il clima è di grande tensione emotiva, di rabbia e di disperazione. È difficile dire a questa gente che la perquisizione di «Villa Gliola» ordinata dal Procuratore capo di Vercelli, ha già fruttato cinquanta preziosissime pellicce, gioielli, «cinquemila milioni in contanti e alcuni libretti di risparmio che dimostrerebbero il possesso di beni immobili per oltre due miliardi di lire.

È davvero una storia con tanti misteri, quello di questa «strano ordine» religioso di «Gesù misericordioso» fondato da Ebe Giorgini. C'è superstizione, ma anche disperazione, desiderio di un po' di certezze, misticismo e manie religiose. Di tutto questo, e come sempre in questi casi, qualcuno lu-

Enrica Ballantini

trauvenuta, nella casa sulla salita del San Baronto contro propria volontà. Si è partito di psicofarmaci per convincere i più indiscreti e riottosi ad obbedire e si è anche parlato di punizioni terribili per i disobbedienti: qualcuno dice che «Mamma Ebe» li obbligava a leccare il pavimento, dopo ore di preghiere. Naturalmente c'è una inchiesta aperta ed è tutto ancora da stabilire. «Mamma Ebe», perseguitata? Si veda. Lei, di se stessa, ha sempre detto: «Ho cinquanta anni, ma credo di averne addosso più di cento. Ho subito più di trenta operazioni e non mi rimane molto da vivere». E ancora: «La mia vocazione è nata a cinque anni, quando ho incontrato un bambino che mi ha detto di essere il padrone e il salvatore del mondo. Quel giorno sono cominciate a venire le stimmate e non ho mai più sentito dolore spirituale».

In realtà Ebe Giorgini, nata a Pian del Voglio, in provincia di Bologna, nel 1933, era diventata una «suorina» conosciuta in tutta Italia, solo molto più tardi. Veniva da una famiglia di povera gente ed era l'ultima di un gran numero di fratelli. Bella, altera, sicura di sé e spigliata, a 27 anni era arrivata a Pistoia. Poi si era ritirata sul San Baronto. Qui, insieme a cinque

«sorelle», aveva fondato la congregazione, messa in piedi una piccola clinica (raccontava di essere laureata in medicina e ostetricia) e una fabbrica di confezioni per ragazze madri. Poi era iniziata la leggenda: stimate, lettura del pensiero, sudore di sangue e così via. A maggio erano arrivati, in poco tempo, i sofferti da tutta Italia. Ora aveva, sparse in Emilia, in Toscana e a Roma, circa 65 «suore» e 19 «fratellini». Nel 1980 c'era stato un primo arresto su denuncia di un agricoltore che accusava «Mamma Ebe» di avergli sequestrato la figlia e di aver preso dieci milioni per alcune «cure». La Giorgini che nel frattempo si era sposata, aveva divorziato e si era risposata con Umberto Battagliano, uno degli arrestati dell'altro giorno e dal quale vive separata, ne era uscita assolta.

In un'occasione, si era sentita con cinquanta giorni di carcere. L'altra mattina all'alba, quando l'altro giorno era stata assolta, Ebe Giorgini ha indossato una bella pelliccia di volpe rossa e si è seduta calma calma in una macchina dei carabinieri. I ragazzi e le ragazze (una cinquantina) che si trovavano dentro «Villa Gliola» sono invece usciti in «divisa»: unite tuniche color cenere per le «suore», pantaloni e maglioni blu scuro per i «fratellini».

Vladimiro Settimelli

ve sono partiti gli ordini di cattura. E la Chiesa? Quella ufficiale (a Pistoia lo sanno tutti) è sempre stata rigida e severa: il vescovo della città monsignor Simone Scatizzi ha detto ai giornalisti: «Per noi il problema era chiuso da tempo. L'autorità diocesana e i vescovi della Toscana hanno sempre detto che si trattava di un abuso bello e buono. Non solo le ragazze e i ragazzi che per vocazione hanno seguito Ebe Giorgini, non sono né sacerdoti, né suore».

Questa, forse è un'altra truffa, ma non è una truffa. Anche questi ragazzi sono stati truffati, feriti e umiliati nella loro volontà di essere totalmente al servizio della Chiesa. Tra l'altro, come si sa, sono stati proprio molti genitori a rivolgersi all'autorità giudiziaria per riavere a casa i propri figli, for-

se trattieneva nella casa sulla salita del San Baronto contro propria volontà. Si è partito di psicofarmaci per convincere i più indiscreti e riottosi ad obbedire e si è anche parlato di punizioni terribili per i disobbedienti: qualcuno dice che «Mamma Ebe» li obbligava a leccare il pavimento, dopo ore di preghiere. Naturalmente c'è una inchiesta aperta ed è tutto ancora da stabilire. «Mamma Ebe», perseguitata? Si veda. Lei, di se stessa, ha sempre detto: «Ho cinquanta anni, ma credo di averne addosso più di cento. Ho subito più di trenta operazioni e non mi rimane molto da vivere». E ancora: «La mia vocazione è nata a cinque anni, quando ho incontrato un bambino che mi ha detto di essere il padrone e il salvatore del mondo. Quel giorno sono cominciate a venire le stimmate e non ho mai più sentito dolore spirituale».

In realtà Ebe Giorgini, nata a Pian del Voglio, in provincia di Bologna, nel 1933, era diventata una «suorina» conosciuta in tutta Italia, solo molto più tardi. Veniva da una famiglia di povera gente ed era l'ultima di un gran numero di fratelli. Bella, altera, sicura di sé e spigliata, a 27 anni era arrivata a Pistoia. Poi si era ritirata sul San Baronto. Qui, insieme a cinque

«sorelle», aveva fondato la congregazione, messa in piedi una piccola clinica (raccontava di essere laureata in medicina e ostetricia) e una fabbrica di confezioni per ragazze madri. Poi era iniziata la leggenda: stimate, lettura del pensiero, sudore di sangue e così via. A maggio erano arrivati, in poco tempo, i sofferti da tutta Italia. Ora aveva, sparse in Emilia, in Toscana e a Roma, circa 65 «suore» e 19 «fratellini». Nel 1980 c'era stato un primo arresto su denuncia di un agricoltore che accusava «Mamma Ebe» di avergli sequestrato la figlia e di aver preso dieci milioni per alcune «cure». La Giorgini che nel frattempo si era sposata, aveva divorziato e si era risposata con Umberto Battagliano, uno degli arrestati dell'altro giorno e dal quale vive separata, ne era uscita assolta.

In un'occasione, si era sentita con cinquanta giorni di carcere. L'altra mattina all'alba, quando l'altro giorno era stata assolta, Ebe Giorgini ha indossato una bella pelliccia di volpe rossa e si è seduta calma calma in una macchina dei carabinieri. I ragazzi e le ragazze (una cinquantina) che si trovavano dentro «Villa Gliola» sono invece usciti in «divisa»: unite tuniche color cenere per le «suore», pantaloni e maglioni blu scuro per i «fratellini».

Vladimiro Settimelli

L'amministrazione comunale costretta a chiedere aiuto i rifiuti soffocano Napoli

Per «liberare» la città ora interverrà l'esercito

DALLA nostra redazione NAPOLI. — Ed ora per ripulire Napoli dall'inquinazione dei rifiuti non chiede aiuto all'esercito. Nemmeno ai tempi del colera, undici anni fa, si era giunti a tanto. Siamo al grido d'allarme. L'ESON, disastro lanciato da un'amministrazione dimissionaria in una città senza governo e dove i servizi municipali sono alla paralisi, per mancanza di fondi. Alla drammatica situazione si è arrivati ieri mattina dopo un ennesimo febbrile summit della commissione regionale di sanità. Sono giorni e giorni che non si riesce più a far fronte all'emergenza, mentre gli angeli delle strade si caricano di sacchetti a perdere e rifiuti di ogni genere. I limiti di guardia sono stati ampiamente superati, tant'è che la scorsa settimana il prefetto di Napoli Riccardo Bocca, dovette intervenire di persona con una lettera al sindaco Francesco Picardi chiedendogli di agire senza altri indugi. Si pensò allora, di ricorrere all'aiuto di ditte private, ma la strada si è rivelata poco difficilmente praticabile. Solo poche aziende infatti decisero di entrare in azione.

Il Comune è giunto a un punto dove l'unico modo per liberare la città dai rifiuti è quello di intervenire con la forza. Il sindaco Picardi ha già richiesto un intervento di emergenza da parte dell'esercito. Si pensa di mandare in campo alcune compagnie di alpini per la pulizia delle strade. I rifiuti sono ormai ovunque. In un'area di circa 100 mila metri quadrati, si è accumulata una montagna di rifiuti che ormai è impossibile da contenere. Le ditte private sono state costrette a chiedere aiuto all'esercito. Si pensa di mandare in campo alcune compagnie di alpini per la pulizia delle strade. I rifiuti sono ormai ovunque. In un'area di circa 100 mila metri quadrati, si è accumulata una montagna di rifiuti che ormai è impossibile da contenere.

cardi ed il ministro del Tesoro Goria e una seduta straordinaria del consiglio di gabinetto. Quest'ultimo, a proposito del bilancio di Napoli, aveva parlato di una situazione al limite della illegalità. Un'interpretazione strumentale contestata dall'intero Consiglio comunale. Mentre il consiglio di gabinetto presieduto da Craxi si è occupato dei problemi finanziari della città.

«Festa, comunque, pesante il quadro finanziario e questa strozzatura viene utilizzata come un arma per condizionare il quadro politico cittadino. Sintomatico, in tal senso, la dichiarazione rilasciata tempo fa dal segretario cittadino del gruppo «Sinistra» senza il pentapartito — egli lasciava intendere — sarà difficile che Napoli potrà ottenere stanziamenti.

Ma in questo sfondo di ricatti e minacce velati che la città rischia di avviarsi su se stessa in un rapido processo di degrado, non si sprigionano solo aperti nodi. Il consiglio comunale di lunedì che si è concluso con la mozione di Picardi, ma senza una giunta. Laici e socialisti hanno finora rimosso l'unica reale ipotesi di maggioranza stabile e autoconsigliata, quella che sarebbe possibile realizzare a sinistra con l'apporto del PCI.

Procolo Mirabella

Truffa sui prefabbricati, commissione d'inchiesta? La DC ad Avellino dice no

Dal nostro corrispondente AVELLINO. — Nel corso di una drammatica seduta del Consiglio comunale di Avellino, la DC e i suoi alleati hanno, con un atto di forza accettabile, respinto la richiesta comunista di discutere della vicenda delle tangenti pagate per l'aggiudicazione dell'appalto per i prefabbricati pesanti, e di nominare una commissione d'inchiesta che chiarisca i dubbi e gli oscuri risvolti di questo «affare» nel quale sono rimasti coinvolti, come si ricorderà, il segretario provinciale del partito di De Mita, oltre che imprenditori e camorristi, tutti arrestati nelle scorse settimane. Pur di non discutere della vicenda, pur di non approvare la mozione comunista illustrata dal «capogruppo consigliere Federico Biondi (nella quale si chiede il rinvio della discussione sul bilancio '84 e di «riconvocare il Consiglio su un ordine del giorno che rechi come punto principale quello di una pregiudiziale discussione della questione della prefabbricazione pesante»), il pentapartito ottenne stanziamenti.

«Siamo di fronte ad una vicenda emblematica che svela tutto un mondo, una concezione privatistica delle istituzioni e dello Stato e colpisce il tentativo della DC di smuovere, di minimizzare la portata dei fatti», ha commentato Antonio Basolino, membro della Direzione del PCI che proprio ieri sera ha partecipato ad una manifestazione pubblica ad Avellino.

«È un segno non solo dell'arroganza, ha continuato Basolino, ma della crisi della DC, della sua incapacità di capire i sentimenti dei cittadini, dei suoi stessi elettori. La verità è che questa vicenda esprime una novità sconvolgente che va ben al di là dei confini di Avellino — ha concluso il dirigente comunista —. In tanta parte dei Mezzogiorni il clientelismo politico, la gestione chiusa e privatistica della cosa pubblica incontrano sempre più spesso la camera e la mafia. Più un comune è governato in modo non trasparente e non democratico, più si espone alla penetrazione della camera e della pratica delle tangenti. È qui la natura e l'importanza della questione morale come grande questione nazionale».

Ettore De Socio

«Paradossalmente — ha commentato Rino Caputo della CGIL — l'aumento medio per i docenti sarebbe inferiore a quello dei bidelli». Un paradosso che serve al governo per dividere dalla massa dei diecimila docenti quei trecento professori con oltre 16 anni di anzianità, ai quali andrebbe un aumento di 10 milioni lordi annui. Il tavolo della trattativa economica

Sanità sulla psichiatria, la Cavigliasso ha modo di accertare proprio in questa zona il livello di funzionamento dei centri territoriali, i ricoverati ancora prima della legge dall'esperienza di Franco Basaglia. Al convegno triestino che si protrarrà fino a venerdì l'OMS trae un bilancio della ricerca decennale condotta in quindici paesi europei, attraverso l'attività sviluppata in una serie di città pilota. In Italia il rinnovamento in psichiatria ha camminato più che altro e si è tradotto in una legge dello Stato. All'estero si guarda con interesse alla 1-91

Convegno europeo di psichiatria da ieri a Trieste

Dalla nostra redazione TRIESTE. — Ma allora la riforma psichiatrica in Italia si realizza o si affossa? L'interrogativo esige una risposta precisa e convincente. Il governo ha varato (ma non ancora depositato in Parlamento) un provvedimento che invalida i principi ispiratori della legge 180, ma tra a Trieste Paola Cavigliasso, sottosegretario alla Sanità, ha detto che si tratta in realtà di realizzare i servizi di salute mentale sul territorio. Venuta in sostituzione del ministro Dezan ad inaugurare il Convegno europeo dell'Organizzazione Mondiale della

Scambio fallito Russo resta 'ostaggio' in Arabia

ROMA. — La speranza di veder rientrare al più presto in Italia Giuseppe Russo, il geometra tenuto in ostaggio in Arabia Saudita per una controversia di lavoro, si affievolisce ogni giorno di più. Da venerdì scorso, infatti, non è più a Rud il rappresentante della IUUE, la ditta per cui Russo lavorava, che avrebbe dovuto sostituire il giovane geometra gravemente malato. L'ostaggio è stato reintegrato in Italia. Era d'altra parte prevedibile in quanto alla partenza era già sprovvisto di requisiti che gli arabi chiedono per consentire allo scambio con Giuseppe Russo.

Wicino un accordo per il contratto dell'Università

ROMA. — Si terrà oggi a Roma l'assemblea nazionale dei ricercatori universitari indetta da CGIL, CISL, UIL. Una riunione che si realizzerà in coincidenza con la stretta finale della trattativa per il contratto della pubblica università. Sembra infatti che mirino alla pubblica istruzione e CGIL, CISL, UIL e CISAP/UNI siano vicini ad una bozza di accordo, anche se rimangono alcuni problemi aperti. Ieri, in una conferenza stampa, i media sono stati eletti dai sindacati i ricercatori (c'è il problema del loro stato giuridico e quello di proposte di stipendio che vedono i sindacati chiedere 9 milioni e 300 mila lire all'anno lordo e il ministero offrire 8.650.000 all'anno lordo). L'organico del personale non docente (mancano ben 10 mila persone indispensabili per la ricerca, per il funzionamento di laboratori e biblioteche, per la didattica) e la retribuzione dei docenti ordinari e associati

L'Università

La stima sindacale che i docenti ordinari a tempo pieno e con meno di 16 anni di anzianità percepivano 543.000 lire lordo di aumento l'anno, mentre agli associati andrebbe il 70% di questa cifra, 402.000 lire. Poche decine di migliaia di docenti, dunque, anche a causa dell'assorbimento, in questi aumenti, dell'assegno aggiuntivo per il tempo pieno.

Scambio fallito Russo resta 'ostaggio' in Arabia

ROMA. — La speranza di veder rientrare al più presto in Italia Giuseppe Russo, il geometra tenuto in ostaggio in Arabia Saudita per una controversia di lavoro, si affievolisce ogni giorno di più. Da venerdì scorso, infatti, non è più a Rud il rappresentante della IUUE, la ditta per cui Russo lavorava, che avrebbe dovuto sostituire il giovane geometra gravemente malato. L'ostaggio è stato reintegrato in Italia. Era d'altra parte prevedibile in quanto alla partenza era già sprovvisto di requisiti che gli arabi chiedono per consentire allo scambio con Giuseppe Russo.

Scambio fallito Russo resta 'ostaggio' in Arabia

ROMA. — La speranza di veder rientrare al più presto in Italia Giuseppe Russo, il geometra tenuto in ostaggio in Arabia Saudita per una controversia di lavoro, si affievolisce ogni giorno di più. Da venerdì scorso, infatti, non è più a Rud il rappresentante della IUUE, la ditta per cui Russo lavorava, che avrebbe dovuto sostituire il giovane geometra gravemente malato. L'ostaggio è stato reintegrato in Italia. Era d'altra parte prevedibile in quanto alla partenza era già sprovvisto di requisiti che gli arabi chiedono per consentire allo scambio con Giuseppe Russo.